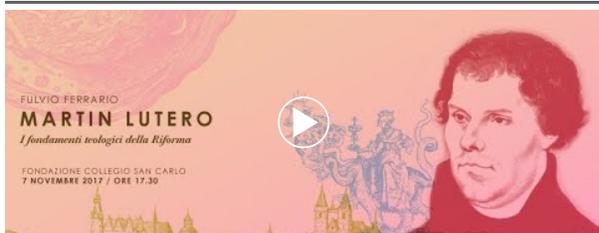


al 2026 mancano 350 giorni

a Modena -0.2° 79%

faq

archivia



VIDEO DEL GIORNO martedì 7 novembre 2017

Martin Lutero I fondamenti teologici della Riforma

Fulvio Ferrario

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

L'orrore Antropologia della violenza contemporanea

mercoledì 4 dicembre 2013

Non è senza problemi che l'orrore può essere inscritto nella costellazione terminologica della paura. Qualcosa di spaventoso c'è ma, più che la paura, riguarda la ripugnanza. Lo testimonia la figura che costituisce l'incarnazione dell'orrore nella mitologia greca, ossia Medusa, l'unica sorella mortale fra le Gorgoni. Strategicamente dislocata dal mito al di là dell'Oceano, nello spazio dell'estraneo e dell'altrove, ben più ripugnante di ogni altro mostro, con i suoi capelli irti e serpentine, essa agghiaccia e paralizza. Secondo la leggenda di Perseo - egli, sì, eroe di una greccità autoctona - sua arma micidiale è lo sguardo: indice di un'affinità fra orrore e visione, se si vuole, fra una scena inguardabile e la ripugnanza che essa suscita. La morte violenta fa parte del quadro ma non ne sta al centro. Non è questione di scampare alla morte. Al contrario di quanto avviene per il terrore, nel caso dell'orrore non ci sono movimenti istintivi di fuga per sopravvivere né, tanto meno, il travolgimento contagioso del panico. Anzi, il movimento qui si blocca nella totale paralisi e riguarda ciascuno ad uno ad uno. Preso da ribrezzo di fronte a una forma di violenza che appare più irricevibile della morte, il corpo reagisce inchiodandosi e rizzando i peli. Medusa è una testa mozzata. Ripugna, innanzitutto, al corpo il suo smembramento, la violenza che lo disfa e lo sfigura. L'essere umano, in quanto essere incarnato, è qui offeso nella dignità ontologica del suo essere corpo e, più precisamente, corpo singolare. Benché lo trasformi in cadavere, la morte non ne offende la dignità o, per lo meno, non lo fa finché al corpo morto è conservata la sua unità figurale, quella sembianza umana già spenta e tuttavia ancora visibile, guardabile per qualche tempo prima del rogo o della sepoltura. Incoraggiati dai giochi speculari che appartengono alla leggenda di Perseo, spesso si ipotizza che Medusa rappresenti l'inguardabilità della propria morte. Oltre a essere vera sul piano...

da un testo di Adriana Cavarero



RITRATTO DEL GIORNO Giovanni Bonifazi Rettore del Collegio San Carlo 1-1847

L'utopia è la possibilità che gli esseri umani hanno di prendere le distanze dal presente, di porre uno scarto tra loro e il momento storico in cui vivono, ossia di essere inattuali.



Una lezione sulla Luna

sabato 14 dicembre 1907

Dal Collegio San Carlo - Come d'abitudine pubblichiamo un breve resoconto relativo alle lezioni dell'Università Popolare a firma del segretario del Collegio stesso, il ragioniere Pietro Costa Giani.

Ieri sera il professor Raffaello Stiattei tenne la 6ª lezione del primo ciclo dell'Università Popolare, intrattenendo il folto pubblico con una dotta conferenza sulla Luna.

Il professore, veramente dotto nelle scienze cosmografiche, ricordò tutte le ipotesi e le cognizioni certe intorno al satellite del nostro pianeta. Ma nello stesso tempo, sconfinando dai limiti che si era proposto, trattò dei tanti problemi che hanno con l'esistenza della luna punti di contatto; dimentico quasi del suo stato di religioso, spaziando nei campi del vero e della scienza, tenne durante tutto il corso della conferenza incatenata l'attenzione dell'uditorio riunitosi, come sempre, nella Sala Grande del Collegio San Carlo.

Piacquero molto le bellissime proiezioni fatte ad illustrazione della conferenza.

Nella foto: particolare di una stampa con la superficie della Luna, dal patrimonio del Collegio.



LABORATORIO DUEMILAVENTISEI mercoledì 8 marzo 2023

Il mio passaggio segreto - 2

"...fino alle camere partendo dai corridoi, è illuminato da candele e pieno..."



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

Ren Benevolenza e amore per gli esseri umani nel confucianesimo

martedì 17 marzo 2015

Rileggere i Dialoghi di Confucio significa misurarsi con le dense parole che quel testo ci consegna, parole che non hanno esatti equivalenti nella nostra lingua, e che tuttavia non sono incomprensibili entities. La parola chiave dei Dialoghi è ren, il vocabolo che vi ha il maggior numero di occorrenze. È l'ambito fondamentale a cui il discorso di Confucio costantemente si riconduce. Se ne sono proposte traduzioni svariate, quali "benevolenza", "bondà", "altruismo", "amore", e tuttavia qualsiasi resa, benché utile ad accostarsi, non risulta pienamente soddisfacente. Essa viene così esplicitata dal Maestro: «Fan Chi domandò che cosa fosse ren. Il Maestro rispose: "Amare gli esseri umani".» (Dialoghi di Confucio 12.2). Ren si può rendere come il "senso dell'umanità"; un atteggiamento di mansuetudine e di benevolenza verso gli altri. Indubbiamente esso ci ricorda gli atteggiamenti verso il prossimo prescritti da altre grandi tradizioni, e tuttavia ha delle specifiche connessioni sulle quali converrà brevemente soffermarsi. Ren configura un campo semantico vasto e articolato, la cui densità di implicazioni non può essere evocata senza richiamare il carattere che lo rappresenta nella sua suggestiva efficacia: esso affianca al pittogramma che raffigura l'uomo (ren) e che ne è omofono, l'ideogramma che simboleggia il due. Ren designa dunque "quanto è propriamente umano" nel suo concretarsi nell'ambito delle relazioni con gli altri; è il peculiare atteggiamento fondato sulla reciprocità cui si devono informare i rapporti con i propri simili e che trasforma i vincoli familiari e sociali in rapporti etici.

Ren è universale e, al contempo, articolato e differenziato. Configura un orizzonte che tutti include, preservando la mansuetudine verso tutti - «Ciò che non vuoi sia fatto a te, non farlo agli altri» (15.23) - ma tale universalità non si traduce in una generica uniformità, bensì si iscrive nella specificità di ruoli determinati. «Amare gli esseri umani» dischiude nell'insegnamento di Confucio una dimensione globale, di sollecitudine per tutti, e insieme comporta...

da un testo di Amina Crisma



IL PATRIMONIO

Estasi di San Filippo Neri con i santi Girolamo, Gregorio Magno e Dionigi Aeropagita Chiesa di San Carlo Francesco Vellani 1765



Filosofia e teatro

venerdì 7 dicembre 2018



La seconda edizione degli Stati Generali della filosofia con i bambini

sabato 9 aprile 2016

Nelle giornate di ieri e di oggi la Fondazione San Carlo di Modena, in collaborazione con Ludosofici - un'associazione di filosofi che progetta attività didattiche a partire dagli strumenti della...

CITAZIONE DEL GIORNO

Il buon senso è a questo mondo la cosa meglio distribuita. Ognuno pensa di esserne così ben provvisto che di solito anche i più incontentabili non ne desiderano di più.

Descartes

Kurt Flasch

Filosofia dei misteri cristiani
RAGIONE E RIVELAZIONE IN HEISTER ECKHART

LE PUBBLICAZIONI

Filosofia dei misteri cristiani Ragione e rivelazione in Meister Eckhart Kurt Flasch Edizioni Dehoniane - Bologna, 2013

- Carlo Forcioli Accademico dissonante 1761-1794
- Giuseppe Campori Principe di Scienze e Arti 1821-1897
- Alfonso Varano Principe di Belle Lettere 1705-1788
- Giovanni Battista Ayroli Convittore 1731-1808



DAL PASSATO Laboratorio di biologia del Collegio San Carlo (Iastra FSC)



Quando filosofia ed ecologia si incontrano

giovedì 11 aprile 2019

L'ambiente e la sua attualità: questo il tema portante del workshop 2019 organizzato dalla Fondazione San Carlo

DAI SOCIAL

sabato 25 gennaio dalle ore 10:00 alle ore 11:30

Fondazione Collegio San Carlo

Sono aperte le iscrizioni per le visite guidate!

Venerdì 17 gennaio, ore 17:30

La Fondazione